

Roberto Nanni

Monografia

“Attraverso Vetrini Scuri”

di

Enrico Ghezzi

Fuori Orario. Cose (mai) viste RAI 3

Roberto Nanni è uno degli autori non più isolati, ma più a sé.

L'isolamento ormai non esiste, potremmo quasi dire, può essere solamente una scelta di produzione, di rifabbricazione di sé, forse necessaria per quasi tutti.

Ma quello di Roberto Nanni è un lasciarsi, un abbandonarsi alla "Aseità" (1) che credo quasi tutti possono in realtà sperimentare, sentire sulla pelle, dentro gli occhi, sulla pelle degli occhi, sulle palpebre, trattandosi di cineasti: tutti possono sentire la propria "Aseità" (1), rispetto anche all'estraneità non tanto degli altri ma delle immagini.

Devo dire che una delle derive più tristi, ma anche delle più straordinariamente formative, se si supera, è quella della chiusura del cineasta underground, oppure "costeggiatore", appena sopra la superficie, diciamo una sorta di rugiada, o di galaverna ghiacciata, pericolosa e bella da vedere:

piccoli ricami di ghiaccio ed acqua e di luce nell'acqua e poi di oscurità.

Ecco, resistere a questa fragilità è una delle grandi chance del cinema che qualcuno potrebbe definire underground, ma non è underground, è lievemente sopra o lievemente sotto.

Uno dei film che mandiamo in onda, uno dei primi di Roberto Nanni, un film iniziato nel 1983 e chiuso nel 2008, *Lontano, Ancora*, per esempio, è un film che era stato interrato dopo essere stato girato, era veramente un oggetto che veniva da un altro mondo, ma da un altro mondo preparato dall'autore stesso.

Poi, *Luce Riflessa Restituita alla Notte*, un lavoro di gioco di Roberto Nanni, in cui si è prodigato, direi in qualche modo nel senso del prodigio, si è prodigato per essere di sfondo, di base, alla musica e alle performance sonore dei concerti di Steven Brown di Tuxedomoon, una delle band più straordinarie nella "non storia della non musica".

Ed è in quei casi dobbiamo pensare che vanno letteralmente in orbita le immagini di Roberto Nanni, e sono i suoi fuori orbita che indicano quello che la musica tenta di fare con difficoltà,

perché la musica è troppo facile, ha troppe possibilità di non farsi prendere, gode di questa sorta d'immaterialità alla quale fingiamo di credere, e quindi è lontanissima dalla materialità inevitabile del cinema, finché c'è qualcosa da riprendere, qualcosa da far differire rispetto a quello che ci sembra non ripreso o viceversa. Ecco, Roberto Nanni in questo *Dolce Vagare in Sacri Luoghi Selvaggi*, ma poi c'è anche *Attraverso un vetro sporco*, che mi ha portato per pura traccia "amnestica", nascosta a chiamare così questa notte, *Attraverso Vetrini Scuri*.

Che il cinema sia un vetrino scuro, che lo si ricordi e che lo si faccia vedere anche attraverso; attraverso il suo essere un vetro sporco vediamo cos'è il cinema, perché un vetro sporco lo vediamo, altrimenti siamo costretti a fidarci della trasparenza, ma allora a volte crediamo che quello che c'è laggiù in fondo sia davvero il vero, mentre la trasparenza dovrebbe essere il culmine del vetro sporco, ancora più una "sporcatura" perché non è rimarcata.

Le "cose" di Roberto Nanni sono immediatamente belle e già protette dalla loro distanza, dalla loro lontananza.

Buona visione.

Enrico Ghezzi

30 gennaio 2012

(1) **aseità** s. f. [dal lat. mediev. *aseītas -atis*, der. della locuz. *a se* «da sé»]. – Nella filosofia scolastica, caratteristica di ciò che sussiste per sé stesso, ossia di Dio, la cui perfezione consiste nell'esistere in virtù della stessa sua essenza.



FUORI ORARIO

LUNEDÌ 30 GENNAIO 2012

IN ONDA LUNEDÌ 30 GENNAIO 2012 DALLE 1.05 ALLE 3.00

“ROBERTO NANNI. ATTRAVERSO VETRI(NI) SCURI”

Con i film

DOLCE VAGARE IN SACRI LUOGHI SELVAGGI (*Prima Visione Tv*)

(Italia, 1989/2008, col., 10'46")

Regia, fotografia, produzione: Roberto Nanni; *montaggio e postproduzione:* Mauro Diciocia, *musica:* Gabriele Panico

Da una pellicola di repertorio dell'incontro di boxe a Manila tra Mohammad Ali e Joe Frazier, un film composto di dettagli “gonfiati” grazie a una truca artigianale. Sono frammenti ingranditi di masse muscolari in movimento. Nel 2008 Gabriele Panico compone il suo suono.

GREENHOUSE EFFECT. STEVEN BROWN READS JOHN KEATS (*Prima Visione Tv*)

(Italia, 1988/96, col., 23'15")

Regia, fotografia: Roberto Nanni; *montaggio:* Antonio Dell'Oso, Rosella Mocci

Versione breve del film in super8 della durata di circa 80' realizzato per essere proiettato durante i concerti di Steven Brown nel progetto “Greenhouse Effect” sul poeta inglese.

LONTANO, ANCORA (*Prima Visione Tv*)

(Italia, 1983/2008, col., 12'50")

Regia, fotografia, produzione: Roberto Nanni; *montaggio e postproduzione:* Mauro Diciocia; *musica:* Gabriele Panico

Uno dei primi film realizzati da Roberto Nanni, contiguo al cinema scientifico. Rimontato nel 2008 con Mario Di Ciocia con la musica di Gabriele Panico. Le pellicole senza alcuna protezione sono state interrate per otto mesi e poi mandate al laboratorio di sviluppo e stampa.

E LEI SI SCORDÒ (*Prima Visione Tv*)

(Italia, 2007-2008, col., 9'43")

Regia, fotografia, produzione: Roberto Nanni; *montaggio e postproduzione:* Mauro Diciocia

Un viaggio in treno attraverso le Fiandre, in momenti differenti, perdendosi nel paesaggio. Una sola e ossessiva inquadratura.

ATTRAVERSO UN VETRO SPORCO (*Prima Visione Tv*)

(Italia, 1999/2008, col., 7')

Regia, fotografia, produzione: Roberto Nanni; *montaggio:* Mauro Diciocia, Antonio Dell'Oso.

Una finestra si apre su un angolo vicino a Piazza Vittorio a Roma. La vista di un incrocio di strade a pochi metri dalla Stazione Termini. Un diario iniziato nell'autunno del 1998 e terminato l'estate successiva. Un affaccio notturno tra persiane e angoli di palazzi, quinte su fiumi urbani sui quali tutto scorre senza lasciare sedimenti o tracce.

UNA FREDDA GIORNATA

(Italia, 2009, col., 6')

Regia, fotografia: Roberto Nanni; **montaggio:** Francesco Meliciani.

Una voce che abita una notte a Roma. Una luce nera.

PEXER

(Italia, 1987, col., 4'48")

Regia, fotografia: Roberto Nanni; **montaggio:** Giovanni Lorini; **musica:** Steven Brown.

Pexer nasce dalla collaborazione con Steven Brown, essendo ispirato da una sua composizione musicale, *Gone with the wind*. Puramente astratto, il film è composto da una danza "emotiva" di colori catturati da pochi caricatori super8. «Ho cercato di produrlo "sottraendo" materiale, lavorando per raggiungere un'essenziale sintonia con la colonna sonora, attratto dalla possibilità di unire due registri espressivi, quello musicale e quello visivo» (Nanni). Primo premio sezione video alla Biennale Giovani 1988 di Bologna.

ACE

(Italia, 1978, col., 9')

Regia, fotografia: Roberto Nanni; **montaggio:** Francesco Meliciani.

Realizzato a 18 anni, nel 1978, con pellicola scaduta 2x8mm, immersa in liquidi e acidi per differenti giorni. Nessuna coscienza dei processi di trasformazione del supporto, ma un tributo a W. S. Burroughs.